

Le masse lavoratrici impegnate in forti lotte per lo sviluppo economico e le riforme

Cantieri edili bloccati ieri a Roma Scioperi generali a Pisa e a Brescia

Manifestazione nella capitale davanti alla sede dei padroni — Grave decisione dei costruttori che rifiutano un incontro con i sindacati — La lotta nella città toscana contro i licenziamenti già operati e minacciati dalla Saint Gobain — L'adesione di commercianti, studenti e professori

Un forte sciopero ha bloccato ieri per tutta la giornata le più grandi imprese edili della capitale e in modo particolare quelle in cui sono stati messi in atto massicci licenziamenti. Al 100% si è scioperato alla Cogeco, Sogem, e via via in tutti i cantieri in cui il padronato attraverso l'uso quanto mai esteso del cottimismo e del subappalto (e in alcuni casi di occupazione, cerca di intensificare lo sfruttamento.

Nella mattinata, poi, centinaia e centinaia di lavoratori si sono riuniti davanti alla sede dell'associazione costruttori per manifestare con forza la loro ferma volontà di respingere ogni manovra e ricatto padronale. Numerosi cartelli e gli striscioni: «Edili: riforme, occupazione, sviluppo economico» e ancora parole d'ordine contro il cottimismo, i licenziamenti, l'intensificazione dei ritmi di lavoro, gli attacchi al diritto di sciopero che si sono manifestati con particolare violenza in questi ultimi tempi (ne è una prova la serata che dura ormai da diversi giorni nei cantieri dell'impresa Calogio).

E proprio mentre i lavoratori si stavano raccogliendo in largo Tartini, un aereo ha cominciato a sorvolare tutta la zona lanciando una pioggia di manifestini contro i costruttori edili, i quali già l'altro ieri avevano provveduto a riempire i muri della città con un manifesto, intitolato «battage» pubblicitario, sta ancora una volta a dimostrare la politica «aggressiva» del padronato, che ricorre persino a mezzi diversi, come un aereo da turismo. Basta poi vedere il contenuto dei manifestini: si addossa la colpa dell'attuale «confittualità permanente» dei sindacati da una parte e, dall'altra, in modo del tutto strumentale, alla «contraddittoria e demagogica politica edilizia» risultata dai pubblici poteri e alla incapacità operativa delle amministrazioni; infine si «invitano» i sindacati ad un incontro per cercare «con il dialogo» una soluzione di concreta collaborazione, adeguata soluzione. «Va detto però che la stessa ANCE soltanto poche ore prima aveva rifiutato un incontro con le tre federazioni nazionali di categoria per affrontare la questione del cottimismo e degli infortuni.

L'urgenza della soluzione di tali problemi — è sottolineato — è tale che, proprio ieri ha avuto luogo un incontro tra i sindacati ed il ministro dell'Interno, Donat Cattin nel corso del quale i sindacati hanno avanzato tutta una serie di rivendicazioni. «L'ENI, FILICA e Uil hanno condannato duramente l'atteggiamento dell'ANCE. I sindacati hanno deciso di sensibilizzare le proprie strutture e di adottare tutte quelle misure atte a mobilitare l'intera categoria in modo che, anche con appropriate iniziative, si possa articolata si riesce a risolvere in modo definitivo questi gravi problemi.

«Siamo disponibili ad un confronto ma ha sottolineato Bettini, segretario provinciale della Fillea nel corso del comizio unitario — ma non certo per mettere in discussione le riforme o rinviare il momento. «I vecchi meccanismi di sviluppo basati sulla rendita e sulla speculazione; così come non siamo in alcun modo disponibili ad accettare in discussione la libertà di sciopero». Bettini ha poi rilevato come la strategia del padronato si fondi sui licenziamenti e l'intensificazione dello sfruttamento in cantiere, sullo sciopero degli investimenti e sul boicottaggio di ogni iniziativa di edilizia sociale (si pensi al picchettaggio delle sedi dell'IACP messo in atto dai costruttori). «Il potere pubblico dà loro una mano ha proseguito — bloccando i fondi Gescal e ogni licenza, anche quelle che sono in regola con le disposizioni urbanistiche». Il segretario della Fillea ha poi indicato le rivendicazioni immediate per un rilancio del settore: lo sblocco di tutte le licenze, la messa in cantiere dei 70 miliardi per opere pubbliche, l'anticipazione dei programmi Gescal e IACP, l'applicazione della legge sulla casa, la elaborazione di piani di fabbisogno a livello zonale, cittadino, regionale.

PISA, 20
Domani sciopero generale di 4 ore nel comprensorio Pisa, S. Giuliano, Vecchiano e Calci. I lavoratori di tutte le categorie sono mobilitati per rispondere al grave attacco all'occupazione e allo sviluppo economico di tutta la provincia portato dal gruppo Saint Gobain (sostenuto vigorosamente dall'Unione industriali di Pisa), che ha già provocato il licenziamento di 40 impiegati, mentre minaccia un «ridimensionamento» che colpirebbe non meno di 500 operai. La ristrutturazione in atto nel gruppo ha già provocato una conseguente snobbizzazione di numerose fabbriche in tutta la zona interessata dallo sciopero.

La giornata di lotta di domani si svolgerà secondo un programma definito dalle tre organizzazioni sindacali, che hanno promosso l'azione: alle 9.30 un corteo partirà da piazza S. Antonio per dirigersi a piazza S. Paolo all'Orto, dove si terrà il comizio dei dirigenti sindacali. Allo sciopero prenderanno parte, oltre ai lavoratori delle fabbriche, i commercianti, gli impiegati, gli studenti e gli insegnanti di tutte le scuole cittadine. Numerose le amministrazioni comunali che hanno aderito alla giornata di lotta.

E' partendo da queste premesse di ampia unità che si inquadra la battaglia di domani dei lavoratori della Saint Gobain nell'azione per la difesa dell'economia di tutta una zona e per imporre al governo una politica fondata sugli investimenti e sulle riforme sociali.



Uno scorcio della manifestazione degli edili che si è svolta ieri a Roma

I risultati dell'iniziativa dei sindacati verso il ministero

SARÀ PROMOSSA UNA INCHIESTA SUL LAVORO NELLA SIDERURGIA

Le richieste per eliminare il fenomeno degli appalti - Sottolineato l'aggravarsi degli infortuni sul lavoro - I comunicati di CGIL, CISL e UIL e dell'organizzazione dei metalmeccanici

Prima risposta dei sindacati chimici

I piani Montedison aggravano le condizioni dei lavoratori

La relazione del compagno Cipriani alla riunione dei Consigli generali dei sindacati del settore

Dopo l'incontro di ieri con Viglianesi

All'esame dei ferrovieri l'esito della trattativa

Verrà elaborato un documento da discutere in 1000 assemblee di base — La vertenza per i marittimi

Costituiti tre centri operativi

Poste: nuove iniziative unitarie dei lavoratori

Grosseto: oggi fermi i chimici della Montedison

I lavoratori delle Acciaierie contro la decisione ACEA

Ancona: la Farfisa licenzia 136 operai

Gravissima decisione della direzione

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Decise dai sindacati iniziative per l'occupazione

Compatta azione operaia nel gruppo Efim-Breda

La duchessa diventata «coltivatrice» vuol cacciare tutti i coloni

PUGLIA Forte lotta contadina contro gli agrari per il rispetto della legge sui fitti

La duchessa diventata «coltivatrice» vuol cacciare tutti i coloni

Si tratta di una agraria di Barletta che ha ottenuto l'iscrizione alla Cassa mutua — Ferma risposta dei lavoratori — Le iniziative dell'Alleanza e la rabbiosa reazione del padronato — L'azione per la trasformazione dei contratti di colonia in fitto

BARILETTA, 20
La duchessa di Montalino, non più giovane e padrona di circa 250 ettari in agro di Barletta, è diventata coltivatrice. Non è un modo di dire perché questa signora ha ottenuto, oltre alla qualifica, l'iscrizione alla Cassa mutua, consorzio di coltivatori diretti, e se tutto va bene, prenderà anche la pensione. Non si tratta di un amore, sia pure senile, verso quello che ha fatto sempre lavorare agli altri — ed in particolare ai coloni che hanno trasformato la sua azienda da ma di un modo per cacciare i coloni da queste terre.

Come può avvenire? E' semplice. La Sezione specializzata agraria presso il Tribunale di Barletta, per ottenere l'iscrizione alla Mutua basta essere coltivatori diretti, e per essere considerato tale è sufficiente dimostrare di avere a disposizione un ettaro di coltivatore e capacità lavorativa. A sua volta basta anche un semplice attestato di iscrizione alla Mutua, che è nelle mani di Bonomi, ex presidente della cooperativa di conduzione, che organizza i coloni che stanno sulla sua terra da decenni, con la duplice finalità di intendere rientrare in possesso di tutte le terre che coltivano i coloni, con le rispettive abitazioni, e di intendere condurle direttamente. I coloni hanno respinto, ovviamente, le pretese della nobil padrona e questa ha mandato sulla terra una signora che vorrebbe dimostrare che i terreni non sono coltivati a regola d'arte. E' in corso un giudizio per la qualifica di coltivatore diretto. Questo l'invio dei periti sulle terre lavorate da coloni o da fittavoli è un ricatto e una forma di intimidazione che i coloni hanno usato frequentemente in questo periodo contro i contadini che si battono per il rispetto della legge sui fitti nei fondi rurali. L'approvazione della legge per la trasformazione dei contratti di colonia in fitto. La lotta dei fittavoli, coloni, contadini, ha provocato una furiosa reazione dei padroni anche perché i contadini qui a Barletta, come in altre località della provincia, hanno una lunga tradizione di battendo con vigore non solo per il rispetto della legge ma per l'affrancazione dei terreni demaniali usurpati dagli agrari.

Si battono contro l'agrario De Leone Pandolfelli che a contrada S. Ruggero, sulla riva sinistra del fiume Ofanto, possiede 100 ettari che i coloni hanno trasformato in vigneti a tendone. Sono 10 di questi ettari, agrario ha il titolo di proprietà, perché gli altri sono demaniali ed usurpati. De Leone Pandolfelli offre ai coloni anche 4 ettari di terreno, ma ha abbandonato il fondo, ottenendo scarso successo perché la valida azione dell'Alleanza ha bloccato tutto. Identica l'iniziativa di un altro agrario, scatenata dallo agrario De Martino-Norante (un nome che s'incontra frequentemente sulle mappe catastali) quando indicono le usurpazioni dei terreni demaniali sulla riva dell'Ofanto) il quale 15-20 anni fa, quando i contadini andavano a quelle terre e le liberarono dalla sterpaglia, disse che quei terreni erano i suoi e stipulò con loro dei contratti di fitto. E man mano che le acque del fiume si ritiravano estendeva i suoi domini. Ora sono terreni preziosi coltivati ad ortaggi di cui i contadini vogliono entrare in possesso. La decisione è in modo unitario; tutti i contadini hanno costituito anche un fondo finanziario per portare avanti la causa presso il Tribunale e gli Usl Civici. Sono 950 gli ettari i terreni sulla riva dell'Ofanto ove lavorano i coloni e i contadini senza il titolo di proprietà.

Gli agrari reagiscono con rabbia furiosa contro questa mobilitazione contadina — che ha come controparte la grande opera — per porre fine a vecchi soprusi e per far rispettare la legge sui fitti. C'è, come la contessa Maria Carissimo, in località Polignano, tende a cacciare i fittavoli con il sistema della vendita dei terreni sotto cui vuol nascondere speculazioni turistiche; c'è chi minaccia, come al solito, l'invio dei periti; si tenta anche di cacciare i fittavoli da terreni a seminato nudo come succede ad Altamura sulla Murgia. Il fatto nuovo però è rappresentato dalla unità dei contadini e dalla loro volontà di lotta. E un fatto politico nuovo è dato dalle alleanze che si vanno formando di giorno in giorno fra contadini, studenti e operai come è dimostrato, a grande manifestazione provinciale dell'Alleanza svoltasi nei giorni scorsi ad Altamura.

Riassunto ad Apricena il sindacalista licenziato

FOGGIA, 20
La ferma e immediata risposta dei lavoratori di Apricena ha avuto gli effetti che si speravano. La ditta di carne di pietra di Tullio Chirò ha revocato il licenziamento operato nei confronti del rappresentante sindacale dell'azienda accusato di «sottobornazione».

Il padrone si è dichiarato disposto ad affrontare le altre questioni che avevano portato alla occupazione della azienda: il pagamento dello straordinario, problema dei cottimi e libertà sindacali. Nell'azienda è ripreso il lavoro, in attesa di definire queste questioni. Per il momento l'incontro tra direzione, lavoratori e sindacati, che si svolgerà nei prossimi giorni.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.

Assamblea a Roma dei dipendenti dell'ENI

Mercoledì si è tenuta nella sede dell'ENI-Agip di Roma una assemblea unitaria di tutti i lavoratori del gruppo con sede nella capitale. I lavoratori hanno voluto dare una risposta a quanto si è svolto di recente ad un incontro di procedura ad una completa ristrutturazione dell'organizzazione aziendale, nel quadro più vasto di un'azione repressiva contro la mobilitazione e per una dura risposta di lotta lesa a scalfire i tentativi di ulteriore aggravamento della situazione occupazionale.